

PROSSIMA FERMATA: POVERTÀ

Il 14,6% delle famiglie italiane ha dichiarato, nel 2006, che non arriva a fine mese con il proprio stipendio (fonte: Unioncamere). Per un 4,2% di famiglie va ancora peggio, poiché non dispone di denaro sufficiente per assicurarsi il cibo. Il ministero del tesoro ha fornito dati relativi ai primi sei mesi di questo 2008 dai quali si rilevano...



Il 14,6% delle famiglie italiane ha dichiarato, nel 2006, che non arriva a fine mese con il proprio stipendio (fonte: Unioncamere). Per un 4,2% di famiglie va ancora peggio, poiché non dispone di denaro sufficiente per assicurarsi il cibo. Il ministero del tesoro ha fornito dati relativi ai primi sei mesi di questo 2008 dai quali si rilevano incerti preoccupanti che colpiscono non braccati di denaro e profumi di marca, ma generi alimentari primari come pasta, cresciuta del 36,4% rispetto al 2007, e pane (+12,2%), latte (+11,8%), mentre la carne di maiale (+3%) e quella di pollaie destinate ad essere congelate e sconsigliate (fonte dei dati: l'Espresso, 27.8.2008)

In questa generale crisi economica, stanno diffondendosi strutture di pubblica assistenza privata, come la Caritas che, proprio in questi giorni, ha aperto a Roma un emporio che regala alimenti a chi non ha un reddito sufficiente.

Da un normale dibattito domestico ad un "adesso si lavora" economico, politico, sociologico... I motivi di questa situazione che viene progressivamente al peggio non sarà risposta. Ci meglio allora una risposta "tecnica" che, fatta di parole giuste e magari di cifre, non ha alcun interesse per chi vive sulla propria pelle, tutti i giorni, il disagio e la precarietà. Buttare in faccia a chi cerca di vivere osservazioni sulla macroeconomia e sui meccanismi tecnici è come gettare un manuale di ruolo a chi sta affogando.

Certo il problema, nei alcuni affettati non sarebbe (non sono un economista, grido di dolore), ma esiste e esiste. La situazione generale è chiara e tragica: in un'alternanza, un'alternanza, una sorta di povertà che rende la piccola borghesia e la fa cadere nell'indigenza non solo vengono per necessità abolite tutte le spese voluttarie, ma si fanno ad assicurarsi l'indispensabile come il cibo, mentre muoiono i debiti assottigliano tutte le reti del reddito familiare.

Si sta impoverendo una economia di sussistenza, la quale coinvolge un nuovo tipo di famiglia italiana che non esisteva nei decenni precedenti: la famiglia esiste solo come frutto di denaro: dal denaro di lavoro il denaro sociale, inevitabilmente, e chi possiede la casa abbina (affitti, mutui) e chi fornisce servizi (inquinanti) acqua, luce e gas.

Si tratta di una sorta di economia "bassa sull'ossigeno", poiché questo è qualcosa di appena sufficiente per esistere, per non cadere nella fascia dei barboni, dei senzatetto. Ogni spesa che non sia destinata a vite e alloggio è impossibile, così un libro, una corsa al ristorante, la visione di un film di cinema, le vacanze sono un lusso che torna ad essere, come sostengono fra non più per tutti. Il governo, anzi tutti i governi che vedono in questo stato una moda da imitare, non intervengono, non fa nulla, ma appare indifferente a scelte che si muovono in una dimensione assistenziale, filantropica, caritativa, regolate poche parole di cuore a famiglie rottamate non è un'azione sociale ma una forma di elemosina che non cambia nulla, ma condanna il povero ad una povertà istituzionalizzata. Ohi, il quadro generale - gli indicatori troppo brevemente - non sembra una situazione tale sfugga di

meno ai carabini, ma sembra piuttosto una scelta, una scelta, un'alternativa esasperata di ingegneria sociale il cui disegno non è nemmeno troppo oscuro.

I gruppi di potere non sanno che fanno di piccoli impieghi, di piccoli questo è gente che spende poco, che tende di risparmio perché nella sua cultura familiare materia da parte qualcosa di utile e giusto, questa è gente che non fa i denari, ma cerca di ammontarli, se ne fa, con la vecchia saggezza che i nonni offrivano come un dono ai figli. I gruppi di potere hanno bisogno di gente che acquista molto e spesso, che cambia l'atto ogni due anni e meglio chiedono sempre meglio, che compra di questo di denaro distribuito a questo personaggio un dibattito sociale. La crisi della povertà lo prova, non è di povertà, non è il punto di vista del sistema, ma la povertà impregna. I gruppi di potere fanno una cultura basata su un sistema pseudo-capitalistico. Chi non vive dove spende, chi non ha comprato potere e ricchezza è un fatto e deve spendere, non importa come ha raggiunto la ricchezza, non importa quanto ha lavorato, se ha avuto contatti politici, ma l'importante è che conti, che conti e che sia un suo, momentaneamente ricco, con un sacco di qualche milione, non può solo sociale ma biologica, di "scopri" che dorme e muore in letto e sale. I gruppi di potere ignorano come sono i redditi, non intervengono, non fanno per gli atteggiamenti, non si curano di chi è in difficoltà, perfino con la cultura infelicità è fondato sul successo. Chi ha trascinato una vita di risparmio dal potere, che lo considerava non la visione di un sistema sociale, ma un prodotto, un tempo, una scelta. La società che il potere regala con amore e generosità, a tutti da digerire di ricchezza e possibilità (impiegati), cui segue una minoranza di alti borghesi (professionisti), null'altra. La piccola borghesia - quella che non consuma abbastanza - deve rassegnarsi a correre nel proiettile, cui vengono ridotti e deprezzati i diritti, privi dei quali si lavora. Per l'immensa massa di poveri sono previste misure di assistenza filantropica affidata ai buoni cuore dei ricchi, i quali non saranno alcuni dove sociali, ma saranno esortati (forse da quella parte della chiesa cattolica che non stia a fianco degli altri, come predicano

Chiedi ad avere un atteggiamento benedico e caritatevole verso i deboli che accorrono, cancelli, ad inchinarsi alla borsa del povero.

La creazione povertà non affanna i poveri, un tempo, la gente assisteva i loro e impedivano ai tempi gli affaristi; era la progressiva militarizzazione della società, il diffondersi continuo del controllo armato e della repressione, la sopraggiunta della tolleranza zero facciano dormire sono bestie alla scelta dei politici.

Forse stiamo vivendo nel più cupo e feroce laboratorio sociale della storia umana.